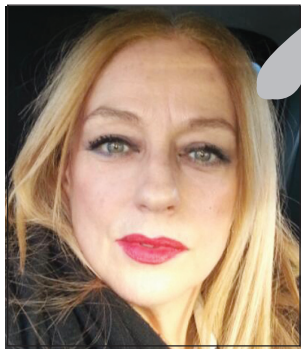


11 MARZO  
2018

di Paola Milli  
milli.paola@gmail.com

## PRIMO PIANO \ ARTE &amp; ARTIGIANATO

Cinema: L'Associazione Scenografi, Costumisti e Arredatori ha festeggiato a Roma i suoi quarant'anni di vita. I successi agli Oscar di un'attività svolta all'ombra delle star

## Da dietro le quinte



**I**L CINEMA visto da dietro le quinte, dalla parte dei lavoratori dello spettacolo che non appaiono sullo schermo, sul palcoscenico, se non attraverso le creazioni dei loro prodotti artistici, le storie narrate dai costumi, gli abiti di scena ai quali lo spettatore non sempre riserva la dovuta attenzione, la giusta considerazione. Parliamo degli scenografi, dei costumisti, degli arredatori, artigiani-artisti che ricostruiscono un'epoca, una fase storica, una, mille generazioni, esercitando i loro talenti, creando emozioni da un tessuto, un colore, un oggetto, restituendo a volte da un piccolo, in apparenza insignificante, particolare, lo spirito del tempo che si vuole rappresentare.

Il due marzo scorso si è celebrato a Roma, con una grande festa al Palazzo delle Esposizioni, sede privilegiata per l'arte contemporanea, un compleanno significativo, una data che non denota un approdo, ma una piccola tappa in un percorso infinito, come infinita è la vita del cinema e dello spettacolo: quarant'anni dalla nascita dell'Associazione Scenografi, Costumisti e Arredatori, della quale presidente è Carlo Poggioli, costumista, tra i tanti film a cui ha lavorato, di Youth-La giovinezza, del premio Oscar Paolo Sorrentino. In questi quattro decenni, racconta, è cambiato il mondo del cinema, dello spettacolo, si sono avvicendati presidenti e direttivi, tra questi, nel secondo dopoguerra, il decano Mario Chiari, il primo a credere nella forza di un'associazione che all'epoca si chiamava ACISCA; Mario Garbuglia, in carica dal 1984, quando l'associazione era denominata ASCA, fino ad arrivare nel 1991 all'ASC di Giulia Mafai e a Andrea Crisanti che portò nel '95 il cambiamento dello statuto e del Consiglio Direttivo.

E' indubbio che l'associazione abbia avuto il merito di guadagnare alle nostre professioni, dice, la qualifica di addetti ai lavori a pieno titolo, l'intento dichiarato era quello di far rivivere un po' tutti i mestieri riguardo la visuale del cinema, ovvero scenografi, costumisti e arredatori. Spesso noi siamo dimenticati dalla stampa, pochi si ricordano di noi e non sanno il lavoro che noi facciamo dietro alla macchina da presa, talvolta non lo sanno bene nemmeno i nostri attori e i nostri produttori!

L'associazione, che riunisce scenografi, costumisti e arredatori italiani del nostro cinema, da sempre uno dei più preziosi asset del Made in Italy alla conquista del mondo, ha cominciato a coinvolgere gli scenografi e i costumisti del teatro, della televisione e dei grandi eventi, siamo cresciuti tantissimo, riflette Poggioli, siamo più di trecento, la nostra è un'associazione autogestita, si spera che le iscrizioni continuino ad aumentare. L'ASC è molto attiva anche nell'organizzazione di mostre, di eventi culturali, in programma c'è un grande progetto con VideoCittà, un'idea per rilanciare l'audiovisivo a Roma, sono state promosse tante iniziative in passato, mentre di recente, alla Casa del Cinema, è stata allestita la mostra "Talenti intrecciati", accompagnata da una rassegna, la combinazione della mostra e della rassegna ha consentito, esponendo lavori di Luchino Visconti, dello scenografo Mario Garbuglia e del maestro, grande costumista, Piero Tosi, di apprezzare i singoli talenti e insieme le opere con cui questi talenti si sono intrecciati. L'associazione si occupa non secondariamente di una rivista "Scenografia & Costume", bilingue, in italiano-inglese, in occasione della ricorrenza dei quarant'anni è stato stampato anche un almanacco dei soci che raccoglie tutte le informazioni, le biografie di ogni socio.

Il rapporto con la Siae, invece, va nella direzione del riconoscimento del diritto d'autore, intanto il nuovo contratto di lavoro dovrebbe essere approvato a breve, sono vent'anni che se n' parla. Un ricordo particolare va al passato dell'associazione, a quegli scenografi e costumisti che non sono qui, ma che hanno dato un grande contributo, come Danilo Donati, Andrea Crisanti, Bruno Cesari, Enrico Job, Mario Chiari, senza dimenticare un altro grande maestro che molto ha contribuito alla formazione so-

prattutto dei costumisti, Umberto Tirelli. La scuola italiana è un'eccellenza nel mondo, i nostri scenografi, costumisti e arredatori sono sempre stati il massimo, pensiamo agli Oscar che hanno preso e ancora continuano a prendere, soprattutto nella scenografia e nel costume, noi siamo le grandi eccellenze italiane nel mondo del cinema, chiaramente insieme ai registi, ai direttori della fotografia, però il nostro campo è sempre stato molto riconosciuto all'estero, tanto che il primo Oscar alla carriera dato a un costumista, l'hanno dato a Piero Tosi che è il nostro maestro.

L'arredatrice Alessandra Querzola, socia dell'associazione, ha avuto la nomination agli Oscar 2018 per la migliore scenografia con il film "Blade Runner 2049", sequel del film cult diretto da Ridley Scott nel 1982. Dobbiamo ringraziare, continua il presidente, i nostri sostenitori di sempre della rivista, che sono anche i sostenitori del nostro lavoro, soprattutto le nostre sartorie, i nostri laboratori di scenografia, i nostri laboratori di cappelli e soprattutto gli sponsor che ci hanno permesso di realizzare questa serata, in questa meravigliosa location, ovvero il Palaexpo nella persona di Innocenzo Cipolletta; il Comune di Roma nella persona di Luca Bergamo; per la Film Commission Cristina Priore e Luciano Sovenia; il progetto Videocittà Anica e il suo presidente Rutelli; la BNL che sta

finanziando moltissimo le nostre iniziative e ha contribuito come sempre nelle cose dello spettacolo in Italia. Tra i sostenitori di sempre c'è anche la gioielleria Damiani; c'è Campari, che è un amante del cinema e l'ha sempre sostenuto, in tutte le sue forme, dagli spot pubblicitari al finanziamento di video; ci sono Paolo e Noemia D'Amico; In Between Art Film; l'Hotel De Russie che ha permesso di montare delle stanze dedicate agli ospiti; Primator, uno sponsor che si è aggiunto all'ultimo momento; c'è Roberta Armani che ha sempre sostenuto i nostri progetti, aiutandoci a vestire gli attori, a fare i nostri abiti. E poi l'associazione e tutti i soci, i soci junior che ci hanno dato una mano, perché l'associazione è autofinanziata, quindi abbiamo fatto tutto da soli, lavorando giorno e notte, conclude Poggioli.

L'attrice Claudia Gerini si è detta molto contenta di festeggiare gli scenografi e i costumisti, che accompagnano ogni opera nel significato profondo del cinema, dello spettacolo, di quello che raccontiamo, dichiarando di partire sempre dai costumi nella costruzione del personaggio. Sente, dice, di dover ringraziare tutti questi meravigliosi professionisti, questa volta sono loro sotto i riflettori, anche in nome di tutte le attrici, perché "le mie colleghe sanno che ci date vita, ci date verità". Ho compreso con l'esperienza, ha affermato, che, nella definizione intrinseca della creazione cinematografica e dello spettacolo, il costume e la scenografia sono parte integrante di questo processo creativo, in modo assoluto.

I costumi sono importanti anche nelle commedie, secondo il regista e sceneggiatore Neri Parenti, nel senso che non devono essere costumi, le persone devono sembrare vestite come nella vita di tutti i giorni per rendere credibile la storia. Anche il bravissimo John Turturro, in Italia per una serie tv ispirata a "Il nome della rosa", ha reso omaggio al talento dei costumisti: "I tuoi costumi sono sempre importanti, ti tracciano una strada, per i materiali di cui sono fatti, per come ti muovi, per come stai in piedi, per come ti siedi, è una parte fondamentale del personaggio".

Per Francesca Lo Schiavo, arredatrice tre volte premio Oscar, con Scorsese nel 2005 per "The Aviator", con Tim Burton per "Sweeney Todd" nel 2008 e di nuovo con Scorsese per "Hugo Cabret" nel 2012, per il quale ha ricevuto anche il premio BAFTA, l'arredamento nel cinema è un'arte che va a sposarsi con la scenografia per formare l'art direction, che cura la parte visiva. Purtroppo questo in Italia si è dimenticato, non c'è più per tutti i film, a parte registi come il maestro Sorrentino e altri pochissimi registi italiani che tengono veramente alla parte visuale, la maggior parte dei cineasti tirano via, diventa veramente triste prendere atto di questa situazione, ammette.

Il nostro mestiere di arredatori è stato di-

menticato, ai ragazzi che vengono da me per domandarmi qualcosa dell'arredamento, io dico loro di prepararsi bene con le lingue perché, chi vuole fare questo mestiere, deve andare all'estero. Mi auguro veramente che ci siano dei miglioramenti in questo senso e si torni al cinema nostro, dove ho cominciato, dice, dove ho potuto fare dei bei film e dove, riguardo al mio lavoro, c'era rispetto e considerazione.

Dante Ferretti, scenografo e compagno di vita di Francesca Lo Schiavo, stessi Oscar ricevuti per gli stessi film, sente di dover ringraziare innanzitutto il cinema italiano perché ha avuto la fortuna di lavorare con Pasolini, con il quale firmò il primo lavoro "Medea" nel 1969; Fellini, con cui lavorò fino all'ultimo film del maestro di Rimini, "La voce della luna", Zeffirelli, Petri, Cavani, e tanti altri dai quali ha imparato molto e grazie ai quali è riuscito a fare tanti film importanti negli Stati Uniti.

Milena Canonero la costumista più premiata di sempre, Orso d'Oro alla carriera al Festival di Berlino nel 2017, quattro Oscar a partire dal 1976 per "Barry Lyndon" capolavoro del regista più grande di tutti, Stanley Kubrick, l'unico che, con la sua precoce morte, ha quasi spento le luci del cinema, trascinando con sé nel silenzio una arteria vitale della settima arte, qualcosa di basilare e arcaico nello spirito umano che riflette le realtà pratiche e immaginarie, vale a dire i bisogni, le comunicazioni e i problemi dell'individuo. Milena incontrò Kubrick a Londra, dove fu mandata al suo posto da Piero Tosi che non parlava inglese e non prendeva l'aereo, nel 1971 firmò il primo film da costumista con "Arancia meccanica", fu la nascita di un'amicizia, l'artista Canonero seppe conquistare la piena fiducia di Kubrick che la faceva partecipare all'intero processo creativo dei suoi film.

L'ultimo Oscar nel 2015 per "Gran Budapest Hotel" di Wes Anderson con il quale Milena ha rivissuto le atmosfere e la bella armonia del set creativo e solidale che aveva conosciuto con Kubrick, sperimentando quella libertà di inventare che l'Academy Award le ha riconosciuto ben altre due volte, nel 1982 per "Momenti di gloria" di Hugh Hudson e nel 2007 con il film di Sofia Coppola "Marie Antoinette". Noi costumisti, ha affermato, dobbiamo tutto a Piero Tosi, io per prima, lui è il nostro maestro, uno dei nostri geni ancora con noi, lui ci ha insegnato tutto.

Nelle foto, Piero Tosi con Federico Fellini, Maria Canonero e John Turturro